

PALERMO

MONUMENTO OBELISCO AI MARTIRI DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Gianbattista Filippo Basile (1825-1891)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
Unità Tecnica di Missione
per il 150° dell'Unità d'Italia



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

LOCALIZZAZIONE Piazza Indipendenza - Palermo

DATAZIONE 4 aprile 1866

MATERIALI pietra arenaria, marmo bianco di Carrara, lega di rame, ferro verniciato

DIMENSIONI Gradinata a base quadrata (h m.1,00; larg. max m 6,65) (Larg. max m.6,65).
pedistallo h max m. 5,50 - larg. max m.2,75. Obelisco h m 11,50 circa - h max m. 17,00 circa

PROGETTO Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Servizio-Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo

DIREZIONE DEI LAVORI RUP Arch. Fabiana Coletta - Unità Tecnica di Missione > DL Arch. Martino Ragusa Assessorato dei BB.CC. e I.S. - Servizio-Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo > DLO Dott. Elvira D'Amico - Dott. Arch. Silvana Cafarelli - Dott. Giuseppe Mercurio - Assessorato dei BB.CC. e I.S. - Servizio-Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo > ISP Geom. Angelo Renzetti - Unità Tecnica di Missione > CSE Arch. Benedetto Cavataio

IMPRESA APPALTATRICE FRANCO FAZZIO

NOTA STORICA E DESCRIZIONE MONUMENTO

L'opera, ispirata alle antiche stele celebrative o funerarie della cultura egizia, secondo una tipologia che trova ampia diffusione anche negli apparati effimeri palermitani, fu realizzata nel 1866 dall'architetto palermitano Gianbattista Filippo Basile nel sesto anniversario dei moti insurrezionali della Gancia (4 aprile 1860), che concorsero all'annessione della Sicilia alla Nazione italiana. Si colloca in un periodo di intensi studi del Basile sulle architetture siceliote e sull'arte classica, alla ricerca dei principi di armonia costruttiva, discendendo dai suoi studi formativi sui monumenti classici romani e sulle antichità d'Egitto, di Grecia e della stessa Roma, e inserendosi nel suo "romanticismo classico", che è però rifiuto del revival storico. L'opera monumentale, eseguita mentre l'autore rivestiva la carica di architetto - capo del Comune di Palermo (1863-1870), quasi interamente spoglia di orpelli scultorei, se non le quattro corone d'alloro, poste a mezza altezza, ed esaltante valori precipuamente architettonici, è imperniata su uno sventante obelisco depresso su un piedistallo quadrangolare, sulle cui facce sono apposte altrettante lapidi, le quali così recitano:

"Palermo, nel 4 aprile 1866, ai martiri dell'Indipendenza italiana".

"Non abbia Italia altri martiri se non Caduti nelle patrie battaglie".

"Ai generosi la prigionia fu reggia, il patibolo un trono".

"Ai troni infranti, alle spezzate catene, sopravviva il ricordo dei martiri".

Conclude l'opera un basamento con 4 gradini, recintato da un'esile cancellata in ferro battuto.

Il monumento, collocato per volere del Sindaco Antonio Starrabba di Rudini, nell'antico piano di S. Teresa, in luogo della cinquecentesca fontana della Sirena, distrutta nei moti del 1848, e all'incrocio dei viali dell'attuale piazza intitolata ai Martiri dell'Indipendenza nel 1861, anticipa il successivo Obelisco realizzato dallo stesso Basile a Gibilrossa, intitolato a Garibaldi (1881), ispirato più platealmente all'architettura delle piramidi egiziane, interpretata in chiave massonica.

STATO DI CONSERVAZIONE

I materiali presentavano tutti, a causa dell'intenso traffico veicolare e della particolare posizione al centro del pubblico giardino, patologie di degrado che andavano, dall'infestazione da microflora (muschi, licheni)



L'Obelisco prima del restauro

al guano, all'azione degli agenti atmosferici, in particolare a quella dilavante delle piogge che, nel trasportare ossidi di rame dalle ghirlande in lega, aveva lasciato sulla pietra arenaria numerose tracce che sono state sottoposte ad un trattamento mirato di pulitura. La parte bassa del monumento, inoltre, come tutte le opere poste all'aperto, non si è potuta sottrarre, oltre che alla vegetazione infestante ed all'azione degli agenti atmosferici ai ripetuti atti vandalici.

La recinzione perimetrale, realizzata su ogni lato da sette pannelli costituiti da elementi in ferro assemblati con fascette in ferro e perni ribattuti a caldo, presentava numerosi elementi verticali deformati, specie in prossimità delle rastremature sommitali la verniciatura era discontinua, in parte mancante e parzialmente sovrapposta a strati più vecchi. Erano visibili fenomeni di ossidazione attiva con produzione polverulenta di ruggine in zone localizzate.

INTERVENTO DI RESTAURO

Per le superfici lapidee si è resa necessaria come prima operazione la disinfestazione della superficie lapidea dagli agenti biodeteriogeni tramite applicazioni a pennello, a spruzzo, o con impacchi, compresa la pulizia preliminare e la rimozione meccanica con idoneo biocida, dei residui dei prodotti utilizzati.

Sono seguite le operazioni di preconsolidamento della superficie lapidea per favorire la ricostruzione delle proprietà meccaniche del materiale originario sulle parti disgregate e polverizzate, quindi la pulitura sia chimica che meccanica con applicazione di una soluzione di sali inorganici in sospensione ad impacco con polpa di carta e sepiolite, per la rimozione di depositi superficiali parzialmente coerenti, rifinitura con micro sabbatrice a conclusione degli interventi di tipo chimico-fisico, le stuccature e microstuccature effettuate con malta di grassello, polvere di marmo e inerti fini per impedire l'accesso dell'acqua piovana o dell'umidità atmosferica all'interno dell'opera, e la riequilibratura cromatica con colori minerali naturali additivati a latte di calce, previa la stesura di idoneo fissativo su tutte le parti interessate al trattamento ed il consolidamento dell'intera superficie lapidea.

È stata infine utilizzata per la protezione finale della superficie, uno specifico protettivo costituente barriera contro imbrattamenti, atto a facilitarne al tempo stesso, l'eventuale rimozione.

Descrizione degli interventi sulle superfici metalliche (ghirlande e cancellata):

Per le ghirlande bronzee la rimozione degli strati dei prodotti di alterazione poco coerenti è stata effettuata mediante lavaggi con acqua deionizzata e tensioattivo non ionico, e facilitata da intervento meccanico manuale con l'ausilio di spazzolini in ferro, specilli, bisturi.

È stata effettuata la passivazione delle superfici con prodotto inibitore idoneo per leghe in rame; la protezione superficiale è stata affidata alla stesura di resina acrilica additivata di una ulteriore percentuale di passivante.

Per la recinzione in ferro battuto è stata eseguita una spazzolatura dell'intera recinzione che ha consentito la rimozione degli strati dei prodotti di alterazione del ferro poco coerenti. Tutti gli strati di vernici protettive esistenti sono stati rimossi con la stesura e successiva rimozione di sverniciatore neutro in gel e con l'intervento meccanico effettuato con bisturi e specilli.

Tutte le cuspidi degli elementi verticali in ferro deformati sono state raddrizzate a caldo in posto, alcuni elementi decorativi seriali mancanti sono stati costruiti e riposizionati.

Considerata l'uniformità cromatica del ferro battuto si è preferito applicare un inibitore di corrosione trasparente.



Particolare dell'obelisco con ghirlanda



Particolare del piedistallo quadrangolare con lapide



PALERMO MONUMENTO OBELISCO AI MARTIRI DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Gianbattista Filippo Basile (1825-1891)

Intervento di restauro

Silvana Cafarelli

Regione Siciliana

Presidente: *Raffaele Lombardo*

P.zza Indipendenza, 21
90129 Palermo

Assessorato dei Beni Culturali e della Identità Siciliana

Assessore: *Missineo Sebastiano*

Via delle Croci, 8
90139 Palermo
Tel. 091 7071823/824
Fax 091 707170

assessorebci@regione.sicilia.it

Assessorato dei Beni Culturali e della Identità Siciliana

Soprintendente
Dott. Gaetano Gullo

Via Pasquale Calvi, 13
90139 Palermo
Tel. 091 7071425
Fax 091 7071213

L'intervento, eseguito in collaborazione con l'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e facente parte del progetto "Luoghi della memoria," ha riguardato il restauro dell'Obelisco in pietra arenaria dedicato ai Martiri della Indipendenza Italiana. Collocato al centro dell'omonima piazza e circondato da un grande giardino pubblico è in uno dei luoghi più nevralgici della città di Palermo, sia per la vicinanza col grande asse di collegamento con la vicina Monreale, costituito da corso Calatafimi, sia per quella con i più importanti e rappresentativi tra gli edifici monumentali della città: Palazzo D'Orleans, sede della Presidenza della Regione Siciliana e Palazzo dei Normanni ora sede della Assemblea Regionale Siciliana. Le particolari caratteristiche della pietra utilizzate per la realizzazione del Monumento (una arenaria di colore giallo ocra, compatta ma fortemente macro-porosa) gli agenti atmosferici, l'alto indice di inquinamento dovuto al traffico urbano e la particolare collocazione dell'Obelisco al centro di una vasta area verde, circondata da essenze arboree, hanno fatto sì che si innescassero le condizioni più favorevoli per la diffusione di una serie di fenomeni fisici e chimici: dai processi di alveolizzazione e decoesione del materiale lapideo, alla diffusa presenza di agenti patogeni e bio-deteriogeni, la cui colonizzazione ha causato, in particolare sulla gradinata di calcare bianco (una roccia sedimentaria chimica) che circonda il Monumento, una intensa alterazione cromatica della pietra con conseguente pigmentazione scura, virante dal grigio al nero. Completano il Monumento, ad altezza del basamento e sui quattro fronti, delle lapidi commemorative in marmo e, più in alto, nella parte centrale, quattro corone in rame con foglie di quercia e ghiande. L'intervento di restauro, a seguito di quanto acquisito dai risultati delle analisi fisico-chimiche, si è così articolato: Obelisco e gradinata - dopo avere eseguito una imbibizione a pennello con silicato d'etile delle superfici disgregate (preconsolidamento), si è operata la rimozione dei depositi incoerenti, quindi è cominciata la devitalizzazione (intervento biocida) delle colonie di microrganismi presenti sulle superfici con applicazione di cloruro benzo-alconio al 3% in acqua deionizzata (applicazione a pennello), l'operazione è stata ripetuta a distanza di 7 giorni con applicazione ad impacco per 24h. Ha completato l'intervento un accurato risciacquo delle superfici con acqua demineralizzata. La pulitura è stata eseguita sia con mezzi chimici che meccanici, con applicazione di sali inorganici in sospensione per la rimozione dei depositi superficiali parzialmente coerenti, aggiungendo un chelante per la rimozione dei depositi carbonatati, delle croste nere e delle concrezioni, un risciacquo con acqua demineralizzata delle superfici ha concluso l'intervento. Per la rimozione delle numerose scritte vandaliche, presenti sia sull'Obelisco, sia sulle lapidi commemorative, è stato applicato un apposito solvente organico in gel. Il prodotto, applicato in sospensione sulle superfici, è stato poi meccanicamente rimosso. Consolidamento: a distanza ravvicinata, l'intero Monumento presentava gravi alterazioni con pronunciati fenomeni di decoesione, dilavamento, zone di ruscellamento e sollevamenti in corrispondenza delle croste nere, si è ritenuto opportuno, di conseguenza,

ripetere diverse applicazioni di silicato di etile a pennello, così da assicurare una profonda penetrazione per capillarità e garantire la ricostituzione delle corrette proprietà meccaniche del materiale originario. La scelta del progettista, l'arch. G.F.Basile, per la realizzazione del Monumento, di questa pietra fortemente macro-porosa, il suo trattamento a vista, nonché la sua forma (l'estrema verticalità rispetto ai quattro fronti) hanno suggerito, quasi come consequenziali, scelte diverse dalle usuali per il trattamento delle lacune e delle fessurazioni e, in particolare per la loro restituzione estetica. Materia, forma e colore naturale della pietra, sono nel Monumento, così profondamente legate da non aver potuto pensare di percorrere la classica scelta della "lacuna neutra" per la loro chiusura. Solitamente gli interventi di restauro su superfici come in questo caso, sia bidimensionali che tridimensionali, prevedono un trattamento delle lacune con malte simili alla pietra ma, con una scelta cromatica che risulti volutamente diversa, affinché comunque, prevalga il principio



L'Obelisco

della lacuna "neutra" e quindi, a distanza ravvicinata, ne possa avvenire la sua identificazione. La particolare forma del Monumento, il suo sviluppo in verticale, oblungo e rastremato verso l'apice, dove domina, con visione a 360°, il carattere esile dei quattro fronti e la loro osservazione (ottica dei piani decorati), hanno suggerito una diversa valutazione della superfici da trattare e, soprattutto, la considerazione che le superfici dell'Obelisco non fossero da considerare come superfici monocromatiche, bensì come superfici sulle quali interferissero, col "colore-base" una serie di colori, dovuti ai fattori più diversi e di cui tenere conto. Conseguentemente a queste considerazioni e con l'obbiettivo di procedere alla riconfigurazione estetica delle lacune facendole "rientrare otticamente" nelle superfici, se ne è operato il riempimento come se si dovessero eseguire tante e diverse "giornate" di lavoro su una parete da affrescare, eseguendo così i riempimenti di profondità necessari sulla superficie dei conci. I riempimenti sono stati effettuati con malte aventi quasi gli stessi componenti minerali della pietra: componente legante-calce idraulica; componente inerte: sabbia di media granulometria ottenuta dalla macinazione di pietra calcarenite a grana medio-fine (coccio pesto) e sabbia di fiume grigiastrea. La percentuale dei componenti è stata dosata fino a raggiungere l'identica tonalità cromatica (ocra gialla-rosso-grigia) della pietra del Monumento. La scelta è stata quella di prediligere le proprietà insite dell'affresco: traspirabilità, resistenza alla luce e agli agenti inquinanti. La tecnica usata- l'intervento si è basato dunque, come per gli affreschi, oltre che sulle indubbie capacità nella velocità d'esecuzione dell'Impresa Appaltatrice, sullo sfruttamento della carbonatazione del pigmento inglobato in una malta a base di calce idraulica, la quale, oltre a funzionare da legante, ha fornito come in questo caso, la componente del colore bianco. Adeguata la malta al colore di base della pietra, si è raggiunta poi di volta in volta la tonalità voluta ricorrendo alla stesura di velature semi-trasparenti di colori minerali disciolti semplicemente in acqua. I pigmenti sostanzialmente utilizzati sono stati terre naturali, ocra gialla ocra rossa e nero vite. Ad asciugatura ultimata, avvenuto dunque il processo di carbonatazione, la stabilità dei colori nel tempo e la traspirabilità della pietra sono state infine assicurate. Trattamenti protettivi: hanno concluso l'intervento sull'intera superficie del Monumento un trattamento protettivo con silicato d'etile distribuito per imbibizione e delle applicazioni fino ad una altezza di circa m.4 dalla base di uno specifico prodotto antigraffiti. Trattamento elementi metallici. Le ghirlande bronzee, previa pulitura superficiale per la rimozione dei depositi incoerenti, sono state trattate con una soluzione di benzotriazolo al 3% in acetone, il quale formando dei sali stabili con i metalli inibisce la corrosione del rame e delle sue leghe. Al trattamento antiossidante è seguito il trattamento protettivo con una soluzione di resina acrilica in soluzione addizionata allo stesso benzotriazolo in acetone.